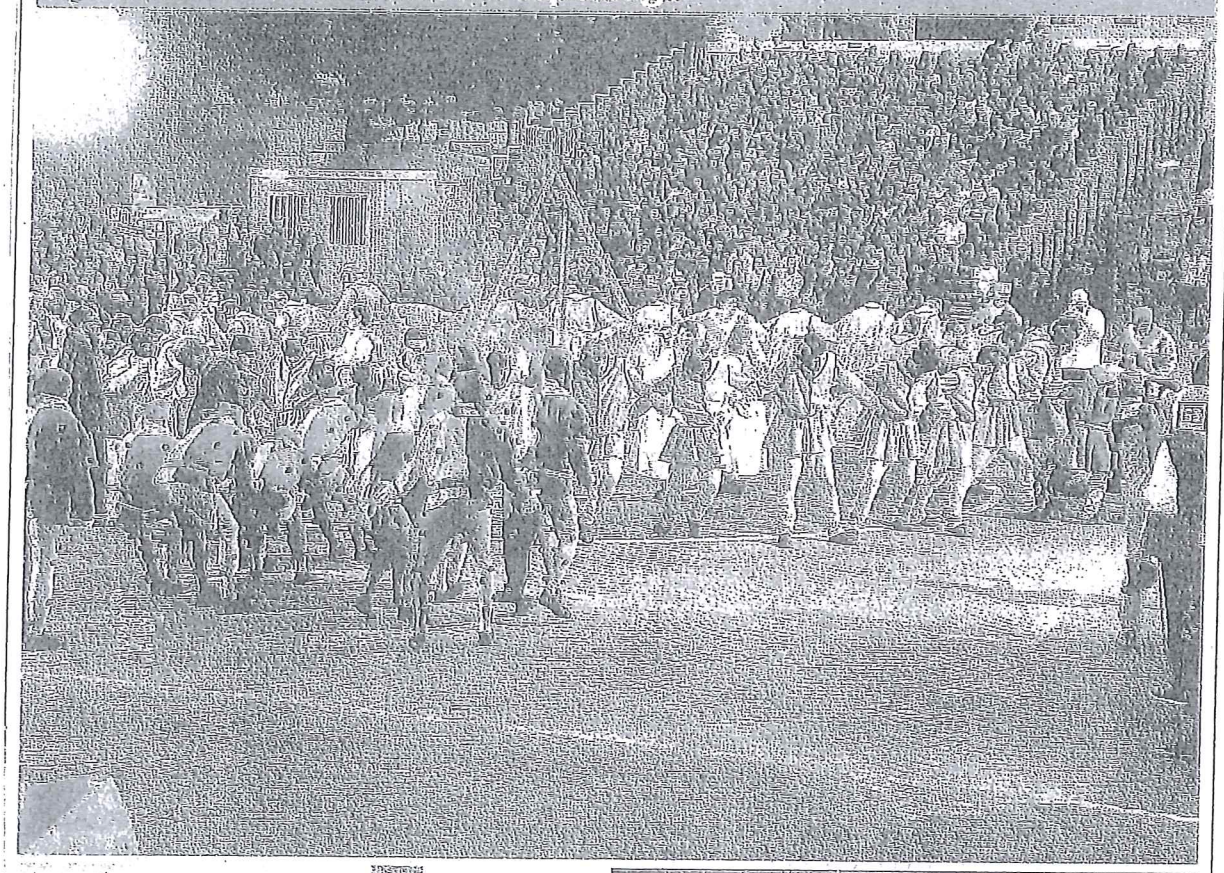
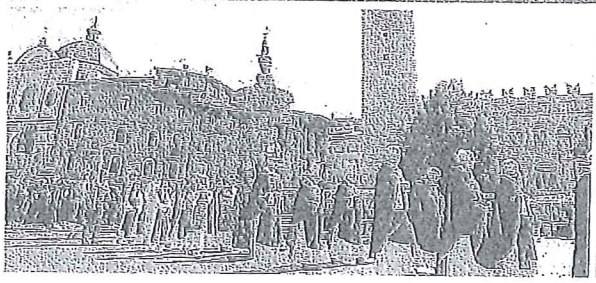
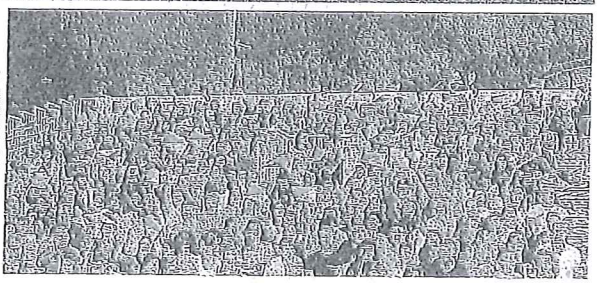
CORRIERE DEL TRENTINO

DATA: 27 GIUGNO 2018

Il patrono Chiuse le feste del capoluogo







Vigiliane, il dodicesimo cammello di Tisi E i Gobj vincono la disfida contro i Ciusi

di Erica Ferro e Chiara Marsilli

Come sempre è l'evento tra i più attesi quello della «Disfida dei Ciusi e dei Gobj» che quest'anno a sorpresa ha visto la vittoria dei trentini Gobj. Grande tifo in piazza Fiera dei tremila spettatori. Intanto nella consueta omelia il vescovo Tisi richiama alla gratuità del dono. alle pagine 6 e 7

TORRE CIVICA

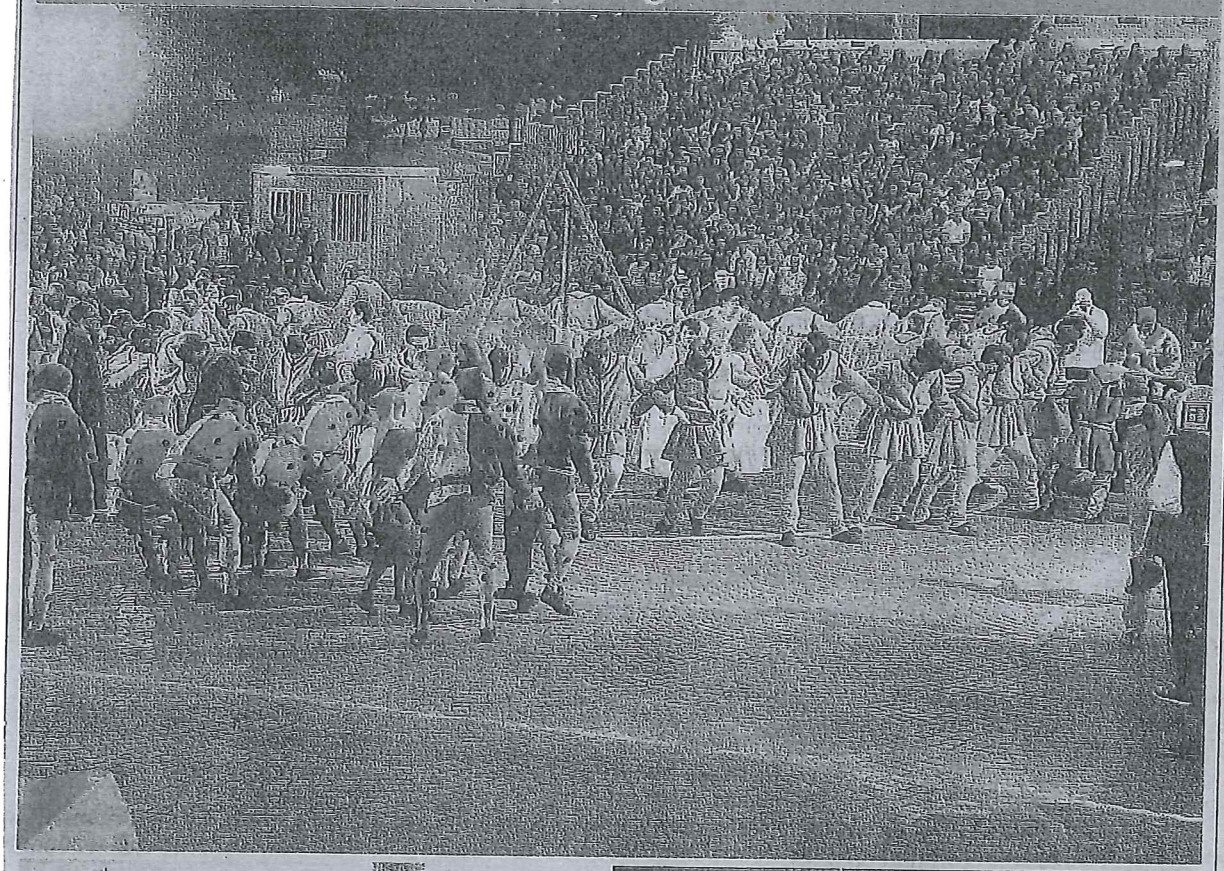
I rintocchi della Renga nella città che dialoga

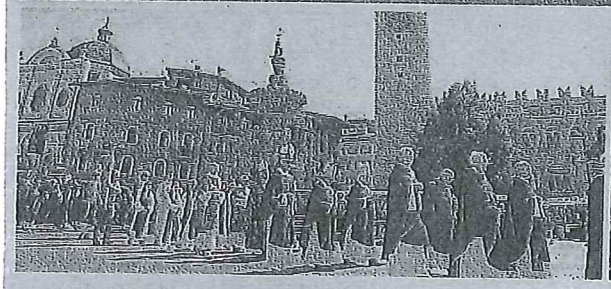
a pagina 7

CORRIERE DEL TRENTINO

DATA: 27 GIUGNO 2018

Il patrono Chiuse le feste del capoluogo





Vigiliane, il dodicesimo cammello di Tisi E i Gobj vincono la disfida contro i Ciusi

di **Erica Ferro** e **Chiara Marsilli**

Come sempre è l'evento tra i più attesi quello della «Disfida dei Ciusi e dei Gobj» che quest'anno a sorpresa ha visto la vittoria dei trentini Gobj. Grande tifo in piazza Fiera dei tremila spettatori. Intanto nella consueta omelia il vescovo Tisi richiama alla gratuità del dono. alle pagine 6 e 7

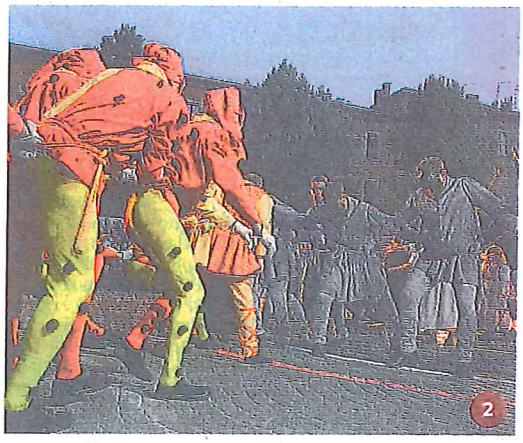
TORRE CIVICA

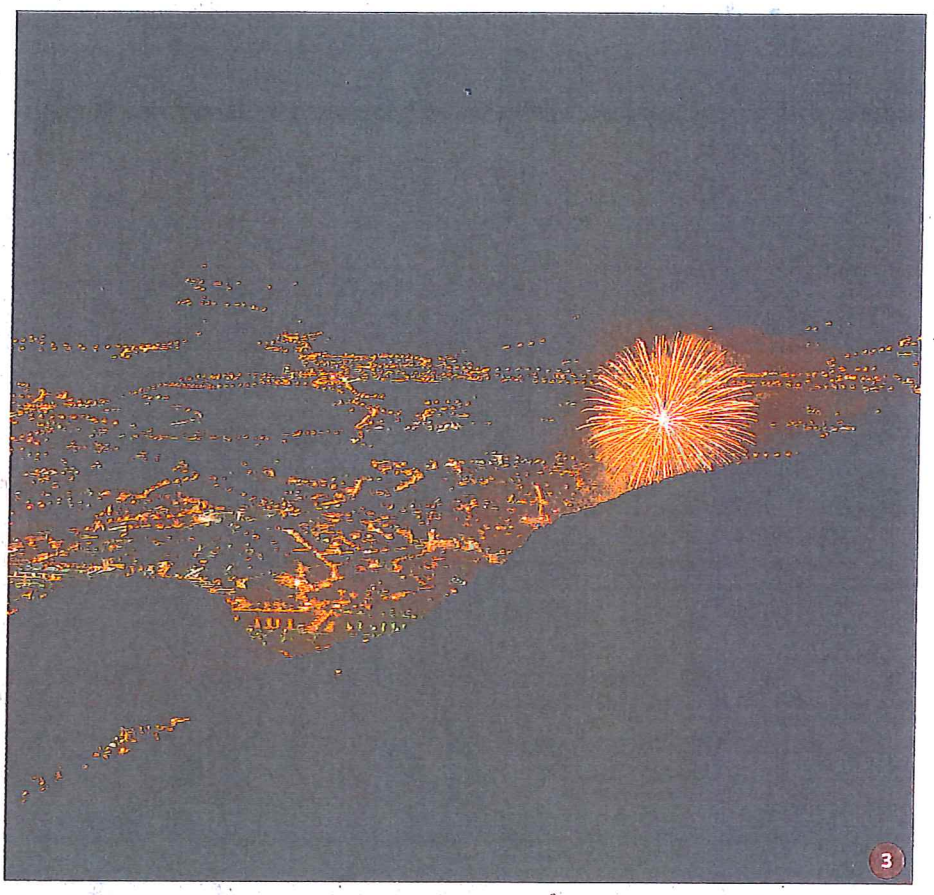
I rintocchi della Renga nella città che dialoga

a pagina 7

CORRIERE DEL TRENTINO

DATA: 27 GIUGNO 2018





Il dodicesimo cammello di Tisi

Il vescovo richiama alla gratuità del dono: vivere per e con gli altri «La nostra vita personale spesso è una fake news, molta incoerenza I giovani e la droga: narcisismo e individualismo ci rendono pavidi

di **Erica Ferro**

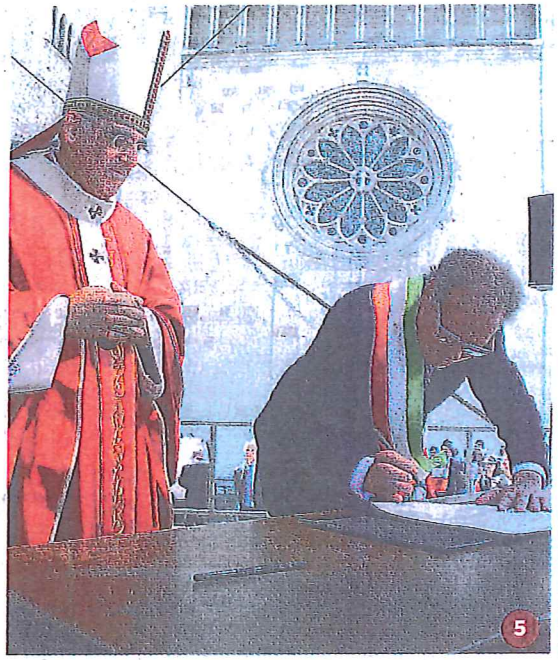
Una «pedagogia della gratuità» in vista del bene comune: perché «se il bene è di tutti è anche mio; se è solo mio, in verità non è di nessuno». È un inno alla forza generativa del dono la nuova lettera di monsignor Lauro Tisi alla comunità, distribuita ieri mattina ai fedeli in cattedrale per il pontificale di San Vigilio. «Vivendo per e con gli altri, facendo loro spazio, si è semplicemente umani e contenti — spiega l'arcivescovo di Trento — questa è la verità contro le *fake news*, di cui fa parte, spesso, anche la nostra vita personale». Un messaggio forte quello lanciato durante l'omelia, il richiamo a vivere il Vangelo, a volte semplicemente narrato e raccontato. A margine della liturgia eucaristica, invece, un commento sulla «tonca» dell'accidia: «Non credo che noi trentini siamo particolarmente accidiosi — afferma don Lauro — siamo come tutti gli umani, non sempre all'altezza delle situazioni: l'importante non è guardare chi siamo, ma una volta caduti rialzarci».

CORRIERE DEL TRENTINO

DATA: 27 GIUGNO 2018

> Non credo che noi trentini siamo particolarmente accidiosi (come emerso dalla Tonca), siamo come tutti gli uomini, non sempre all'altezza delle situazioni: l'importante allora non è guardare chi siamo, ma una volta caduti trovare la forza per rialzarci

4



5

6

Un Duomo gremito, ieri, ha ascoltato le sue parole, partecipando con trasporto alla solennità di San Vigilio, presieduta da monsignor Tisi accanto a ben tre altri vescovi trentini: l'emerito Luigi Bressan e i due missionari monsignor Guido Zendron, della diocesi brasiliana di Paulo Alfonso e monsignor Giuseppe Filippi, di Kotido, in Uganda. Proprio ieri cadeva il quarantesimo della loro ordinazione sacerdotale, avvenuta proprio nella cattedrale di Trento, una ricorrenza che don Lauro non dimentica di ricordare chiedendo, al contempo, «nuove vocazioni, anche per le missioni».

Nell'era digitale delle *fake news*, la provocazione dell'arcivescovo di Trento è quella di considerare come «la nostra vita personale sia, spesso, una *fake news*: accanto a elementi positivi, tutta una serie di vuoti, d'inconsistenze, d'incoerenze che la rendono poco credibile». Contro chi «si vanta di avere la verità in tasca», contro le «semplificazioni imbarazzanti» che vedono solo «bianco o nero», la grandezza delle persone si misura, per Tisi, nella capacità di dire, anzitutto a se stessi: «Non so, voglio capire, ho paura, ho sbagliato, mi assumo la responsabilità, rispondo in prima persona». Questo, argomenta l'arcivescovo di Trento, era lo stile di evangelizzazione di San Vigilio: non proselitismo ma testimonianza. «Il suo successore, che sono io, un nano rispetto a lui, vi propone la stessa via — dice Tisi — dobbiamo tornare alla prassi testimoniale». «Chiesa di Trento — si accalora don Lauro — hai una via bellissima per accreditare il tuo Signore: offrire spazi di gratuità, ritrovando la pace, guardando l'umanità con simpatia. Non — precisa — con la presunzione dei primi della classe, ma con la coscienza di chi ha bisogno, continuamente, che gli venga usata misericordia». Al tema della gratuità e del dono è dedicata anche la lettera di Tisi alla comunità «Il dodicesimo cammello» (come il tema di una breve storia della tradizione araba con cui il testo inizia), «un tentativo di dialogo — la definisce — con la nostra Chiesa diocesana e con la realtà dei non credenti alla ricerca di quell'umano che tutti ci unisce». L'arcivescovo cita «le recenti statistiche sull'uso di sostanze stupefacenti in terra trentina» secondo le quali, in media, uno studente su quattro fra i 15 e i 19 anni ha assunto almeno una volta nell'ultimo anno sostanze psicoattive, per chiamare in causa un altro tipo di dipendenza, quella «da noi stessi». «Individualismo e narcisismo ci rendono pavidi, sono freno a ogni sviluppo relazionale, perché precludono la speranza di novità» scrive Tisi. «Restituire verità alla nostra vita — secondo l'arcivescovo — è il primo atto responsabile» capace di creare quella cornice di consapevolezza necessaria al dono. Al termine della celebrazione, infine, la condivisione degli oltre duemila pezzi del pane di San Vigilio, affidato dall'Associazione panificatori («È simbolo di vita per tutti quelli che lo spezzano quotidianamente sulla propria tavola» dice il presidente Emanuele Bonafini) anche ai volontari di Trentino Solidale: «Un'occasione per ringraziarli tutti, perché con il loro senso di testimonianza e la gratuità dell'agire permettono di condurre la lotta allo spreco alimentare» evidenzia il consigliere dell'associazione, Giorgio Casagranda.

In tanti si sono messi in coda per ricevere un pezzo del pane benedetto dal vescovo e un bicchiere dei 150 litri di vino messi a disposizione dalla cantina Pisoni. Prima di sentir risuonare le note del campanò di mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA